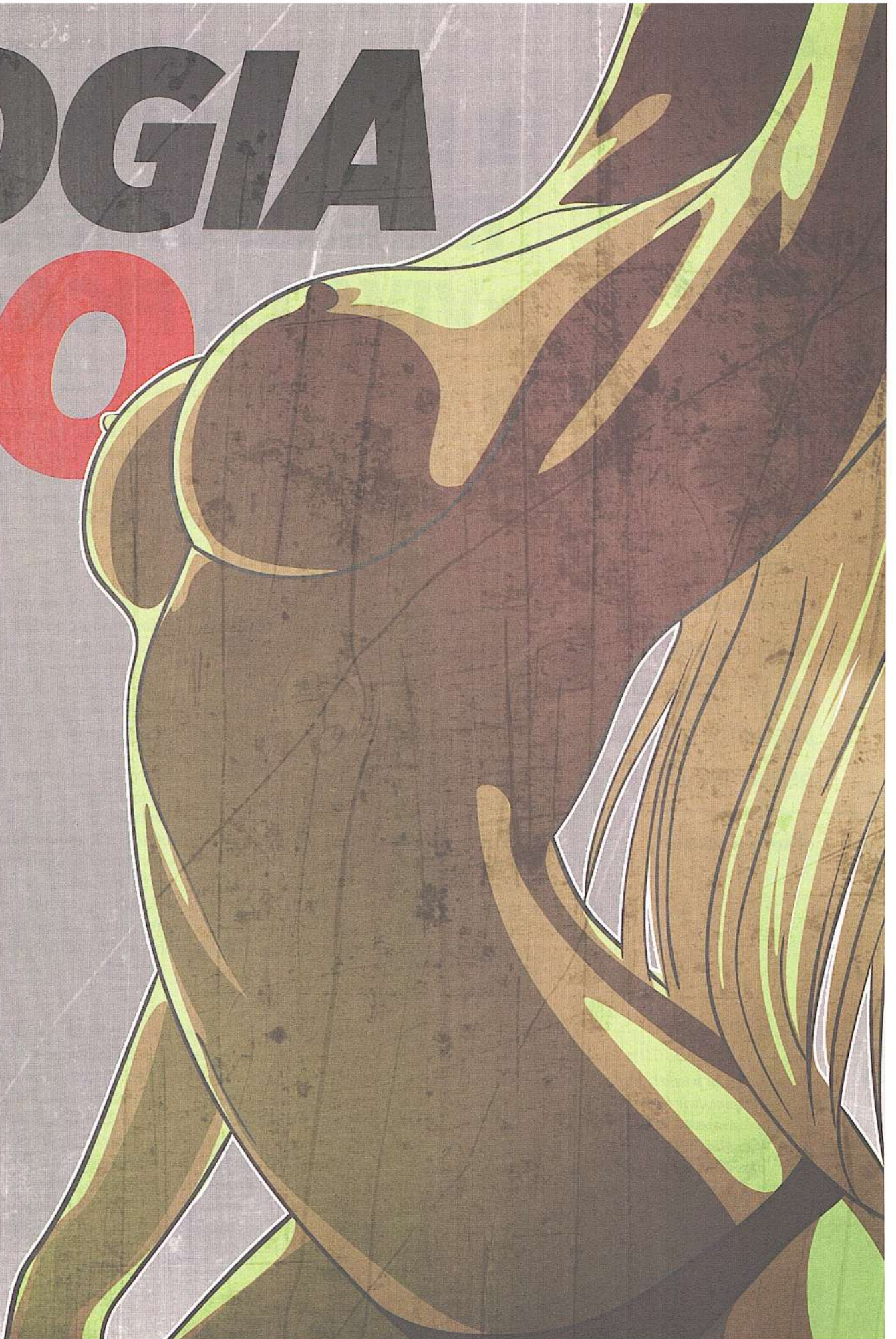


# L'IDEOLOGIA CONTRO LA DONNA

“ Dopo aver attaccato il maschio,  
il pensiero unico ha un nuovo nemico:  
la femminilità ”

**OGIA**

**PO**





# E IL MOTTO DEI RIBELLI SARÀ: «VIVA LA FICA»

DOPO AVER PROCESSATO  
IL MASCHIO,  
IL PENSIERO UNICO PASSA  
A DIFFAMARE  
LA FEMMINILITÀ  
COMINCIANDO  
CON L'ORGANO  
CHE PIÙ DI OGNI ALTRO  
RACCHIUDE IL SEGRETO  
DELLA DONNA

di Adriano Scianca

“

*Sono passati anni da quando le femministe usavano l'organo «proibito» come strumento di sovversione del mondo patriarcale e bigotto*

”

**P**rima vennero a prendere gli uomini, ma ne fui contento, perché non sopportavo il patriarcato. Poi vennero a prendere le donne, ma non intervenni, perché alcune di loro erano «trans escludenti». Poi vennero a prendere... beh, nessun altro, dato che i sessi sono solo due. Che il pensiero unico a trazione gender avesse messo le donne al secondo posto della lista dei nemici da abbattere c'era comunque da aspettarselo: se il male del mondo è la differenza, la donna in quanto tale non è meno pericolosa dell'uomo.

## LE ULTIME FOLLIE GENDER

Chi credeva che la battaglia contro l'ideologia del Medesimo fosse dovuta al mero ripiegamento difensivo del maschio in crisi, timoroso di perdere i suoi millenari privilegi, si stava sbagliando di grosso. Ne sa qualcosa J. K. Rowling, messa all'indice per aver dato, nel dicembre 2019, il suo sostegno a Maya Forstater, una ricercatrice britannica licenziata dopo aver affermato che il sesso biologico è un dato oggettivo e che le donne transessuali non sono vere donne. Contro la Rowling, femminista liberal e scrittrice impegnata, è partita una campagna di rara violenza. Ma è solo la punta dell'iceberg.

Qualche mese fa, in Canada, Jessica Yaniv, noto attivista Lgbt nato come Jonathan, ha denunciato un ginecologo per essersi rifiutato di visitarlo. Cosa piuttosto ovvia, avendo ancora lui i genitali maschili. Nei mesi precedenti, il trans era già ricorso alle vie legali nei confronti di tre donne che si erano rifiutate di fargli la ceretta ai genitali. Nel frattempo, il Women's Resource Center dell'Eastern Michigan ha deciso di non ospitare la scrittrice Eve Ensler in un evento in cui avrebbe parlato dei suoi celebri *Monologhi della vagina*, scritti nel 1996 e considerati un libro cardine del femminismo. L'istituto di ricerca ritiene infatti che la versione teatrale del testo escluda alcune donne: quelle che hanno il pene.

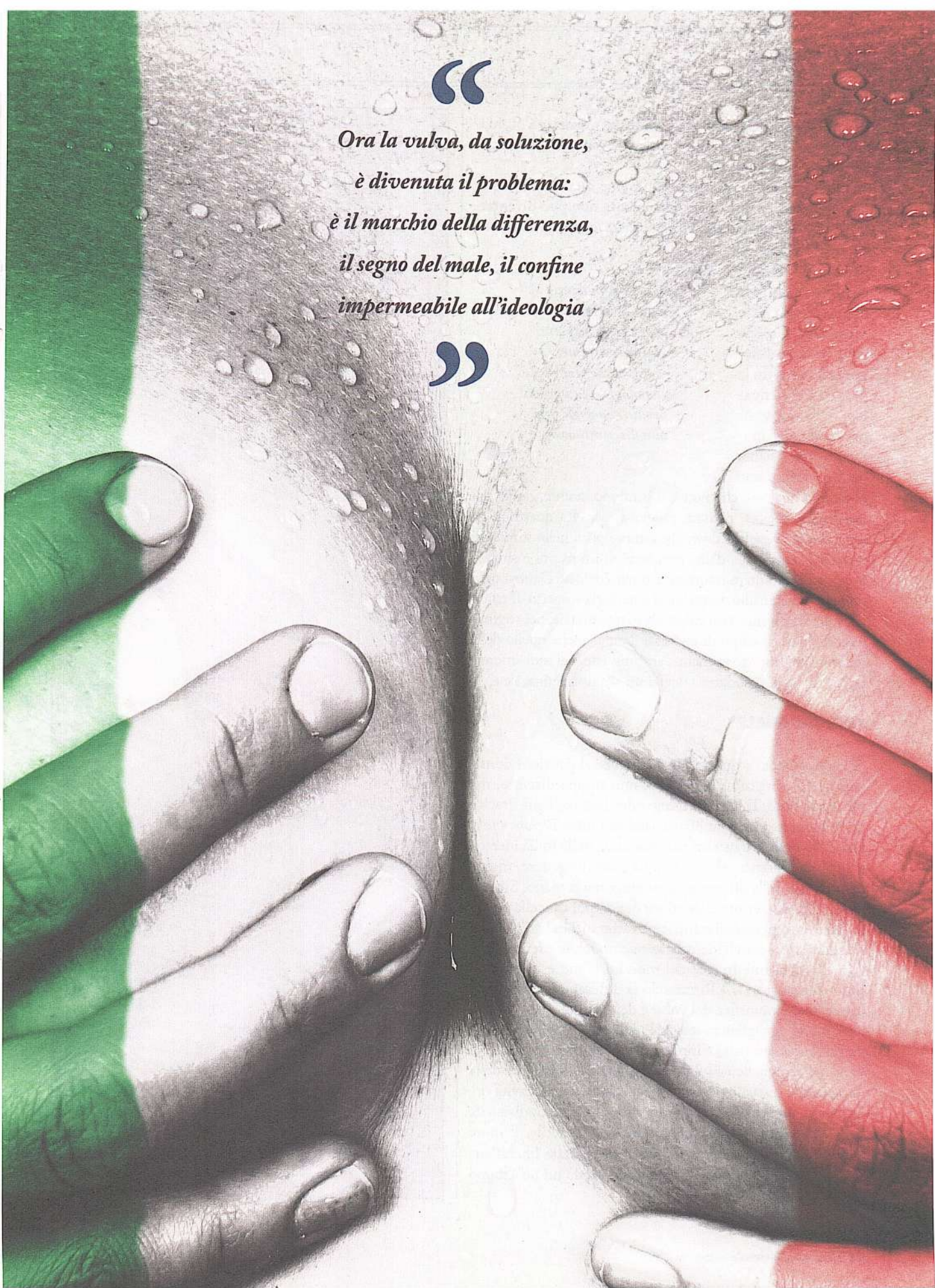
## UN PIANO INCLINATO

Sono passati anni da quando le femministe scendevano in strada congiungendo pollice e indice delle due mani per richiamare anche visivamente l'organo «proibito» divenuto strumento di sovversione del mondo patriarcale e bigotto. Ora la vulva, da soluzione, è divenuta il problema. È il marchio della differenza, il segno del male, il confine impermeabile all'ideologia. Il femminismo classico partiva da una richiesta tutto sommato banale: la maternità, e tutto ciò che le ruota attorno, avrebbe dovuto essere una scelta, non un'imposizione. Poi, però, si cominciò a diffamare anche la maternità liberamente scelta: in fin dei conti, come potevano delle donne nate, educate e cresciute in un ambiente patriarcale, prendere delle decisioni libere? La famiglia fu vista come una gabbia dalle

“

*Ora la vulva, da soluzione,  
è divenuta il problema:  
è il marchio della differenza,  
il segno del male, il confine  
impermeabile all'ideologia*

”



sbarre invisibili, che solo le femministe, grazie agli occhiali dell'ideologia, riuscivano a vedere. Si insultò, quindi, la maternità in quanto tale.

Ma non era ancora abbastanza. Anche quando decide di non diventare madre, o semplicemente non può diventarlo, anche quando sceglie di ripudiare qualsiasi funzione sociale

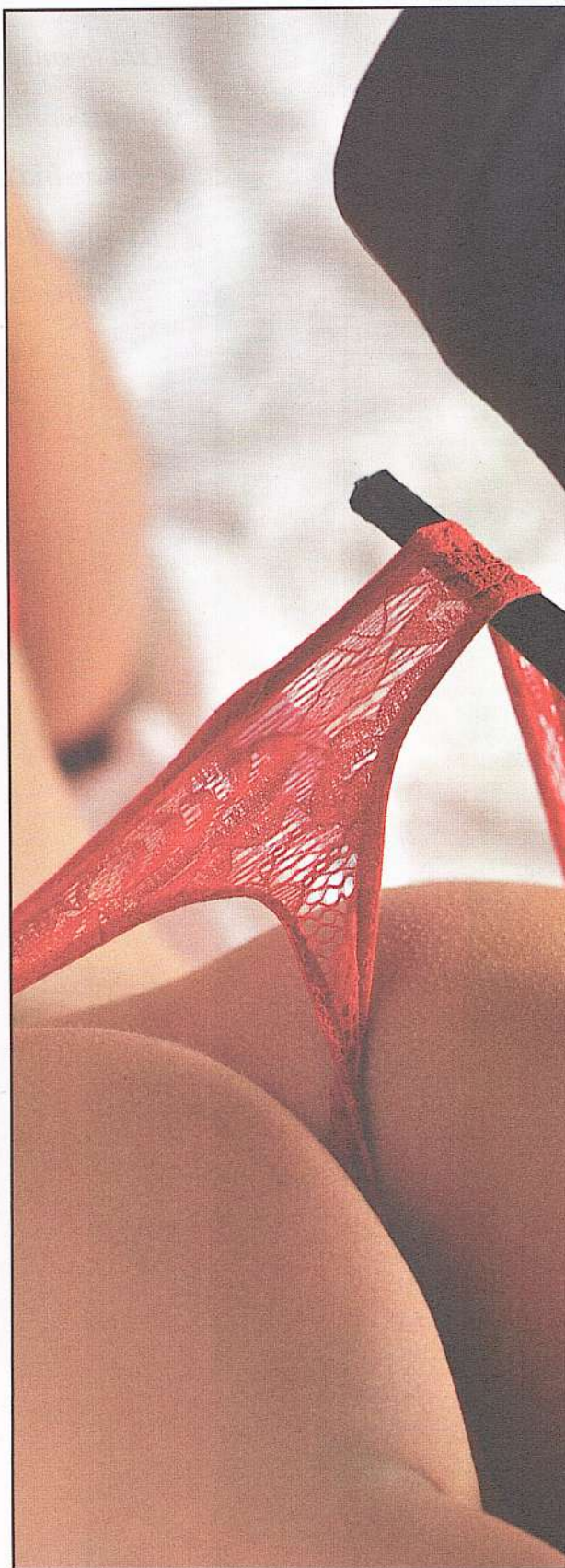
tradizionalmente legata alla femminilità, la donna reca in sé lo scandaloso segno della propria differenza. Ha scritto la filosofa Luce Irigaray: «Siamo sempre madri dal momento che siamo donne. Mettiamo

“  
*Dentro ogni donna c'è una madre, tanto basta a renderla sospetta: improvvisamente si scoprì che, nei suoi «monologhi», la vagina produceva degli inni alla discriminazione*  
 ”

al mondo qualcosa che non è il bambino: amore, desiderio, linguaggio, società, politica, religione, ecc. La questione se avere o non avere figli dovrebbe sempre porsi nello sfondo di un'altra generazione, d'una creazione di immagini e simboli, per non diventare traumatica o patologica». Dentro ogni donna c'è una madre, tanto basta a renderla sospetta. Il corpo della donna divenne così colpevole in quanto tale, per stigmatizzazione ontologica. Il corpo di qualsiasi donna, anche quello delle femministe. Improvvisamente, si scoprì che, nei suoi «monologhi», la vagina produceva degli inni alla discriminazione.

### TERRORE ANALE?

Si capisce bene, a questo punto, perché il pensiero dominante le preferisca un altro foro, non troppo distante, ma più egualitario. Il filosofo transgender Beatrix/Paul Preciado lo ha messo nero su bianco, nel suo folle *Terrore anale*, una delle perle più lucenti nel panorama della follia ideologica contemporanea: «L'ano non ha sesso, né genere, sfugge alla retorica della differenza sessuale come la mano. Situato nella parte posteriore e inferiore del corpo, cancella anche le differenze personalizzanti e privatizzanti del volto. L'ano sfida la logica dell'identificazione maschile e femminile. Non c'è divisione in due del mondo. L'ano è un organo post-identitario. [...] Rifiutando la differenza sessuale e la logica antropomorfa del volto e dei genitali, [...] pone le basi per un'uguaglianza sessuale inalienabile: qualsiasi corpo (umano o animale) è innanzitutto e soprattutto ano. Né pene, né vagina, bensì tubo orale-anoale. All'orizzonte della democrazia sessuale post-umana c'è l'ano, come cavità orgasmica e muscolo recettore non riproduttivo, condiviso da tutti». Ok, so cosa state pensando: «Infermieri!». Eppure la tizia è firma ricorrente su prestigiose testate liberal europee. E, in fin dei conti, fissa solo in modo un po' troppo radicale lo spirito del tempo.



Torna in mente quella vecchia barzelletta su Maria Maddalena che tenta di sedurre Gesù, ma quest'ultimo, incontrando nel corpo di lei una «piaga», gliela guarisce, suscitandone l'ira furiosa. Ecco, il pensiero dominante è un po' così: mira a suturare quella scandalosa apertura. Il cittadino globale deve essere come il mondo globale: liscio, senza

increspature, senza confini, senza rilievi né abissi, senza sporgenze né cavità, senza segni distintivi. Una superficie uniforme, monotona, sempre uguale. Territo-

“

*Il cittadino globale deve essere come il mondo globale: liscio, senza confini, senza rilievi né abissi. Territori senza storia, corpi senza sesso*

”

ri senza storia, corpi senza sesso. Cittadini unisex per un mondo piatto. Che te ne fai, allora, di una vagina, in un universo del genere? Eccola, la scandalosa eresia incarnata nei corpi, in quello maschile come in quello femminile.

### UN MISTERO IRRISOLTO

Massimo Fini, nel suo provocatorio *Di(zion)ario erotico*, ha tracciato un ritratto inquietante dell'organo sessuale femminile: «È l'enigma. È brutta, laida, umidiccia, maleodorante, percorsa nei due sensi da deiezioni. Fa schifo. Non ha una forma definita, è un buco slabbrato, un vuoto, un'essenza. Se la donna non l'avesse sarebbe perfetta. Ma senza questo oggetto inqualificabile, "l'insetto fica" come la chiama con disprezzo qualcuno, l'erotismo non sarebbe possibile. Come dice Bataille è la laidezza dei genitali femminili che esalta la bellezza di una donna nel momento stesso in cui la deturpa. La fica ha quindi valore per contrasto. Ne consegue che nella donna brutta la fica è un'aggravante: sei brutta e, per soprammercato, c'hai anche la fica». Forse il giornalista e scrittore esagera, ma è vero che in quell'organo si addensa un concentrato di mistero, un'abisso inspiegabile. Il pene è il pene, si spiega da sé, è autoevidente. Ne discende la maggiore linearità della psicologia e della sessualità maschile. Ma la vulva è sfuggente. Essa, diceva la Irigaray, è «né chiusa né aperta», è inafferrabile e indefinibile. La sua stessa forza d'attrattiva, che come noto tira più di un carro di buoi, ha origini misteriose: se non si può nominare Rocco Siffredi senza fare riferimento alle sue misure importanti, l'anatomia genitale delle più famose pornstar è del tutto priva di interesse. Non è la «cosa» in sé, che attira, ma la «cosa» inserita in un contesto. È lì che si concentra «l'origine del mondo», come aveva intuito il pittore Gustave Courbet, eppure lì non c'è nulla, c'è il vuoto.

Attorno a questo mistero si snoda gran parte del complesso meccanismo dell'attrazione e della relazione tra i sessi.

## LA LETTURA



Di recente è stata pubblicata l'edizione economica di *Contro l'eroticamente corretto: uomini e donne, padri e madri nell'epoca del gender* (Bietti; pp. 274, € 14). L'opera di Adriano Scianca era uscita originariamente nel 2017, quando era ormai esploso anche in Italia il

dibattito sull'**ideologia gender**. Dalla quarta di copertina: «Il nostro rapporto con la sessualità è diventato quanto mai problematico: predichiamo il sesso libero, declinato in nuove forme e sfumature, ma ne facciamo sempre di meno. Assistiamo all'emergere di una miriade di categorie da tutelare ma ovunque vige un'uniformità asfissiante. Dietro queste contraddizioni si staglia minaccioso un nuovo idolo: la Grande Madre postmoderna, "Big Mother". Un caldo abbraccio protettivo che finisce per soffocarci, imponendo una nuova dittatura: è l'eroticamente corretto a orientare i dibattiti su ideologia gender e femminismo, omosessualità e famiglia, amore e pornografia, family day e gay pride. Un continuo processo ai padri e alle madri, agli uomini e alle donne, il cui imputato è sempre lui: il maschio occidentale eterosessuale».

Un meccanismo che necessita di corpi incarnati, non di puri spiriti gonfi di diritti gassosi, che contempla in causa imperativi biologici, che chiama in causa e allo stesso tempo rimette in discussione rapporti gerarchici e logiche di dominio. Si tratta di qualcosa che richiama l'animalità intrinseca nell'umano, ma che allo stesso tempo lambisce territori celesti, come aveva ben compreso Julius Evola. Decisamente troppo, per un'era che si è messa in testa di realizzare un essere umano universale, intercambiabile, stonato, senza storia, senza genere, senza futuro. Da qui a breve, non è escluso che gli ultimi ribelli si ritrovino a tracciare sui muri, come Fantozzi, «delle scritte di coraggiosa denuncia»: «W la fica». **FN**